Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

MEMORANDUM PER TAMBRONI: LE STANZETTE DELL'I.C.P.

Le borgate "provvisorie,,

Da 25 anni migliaia di famiglie romane che hanno dovuto abbandonare il centro in seguito agli sventramenti, rinchiuse nelle incredibili casette minime dell'Istituto

Quando si parla di borgate molti cittadini pensano ai cavernicoli o alle baracche di cartone e di lamiera che costellano la periferia della città. La loro mente corre agli « abusivi », a famiglie provenienti per la maggior parte dal Sud calate a Roma spintevi dall'affannosa necessità di cercare un lavoro qualsiasi per non morire di fame. Le borgate romane, invece, sono tutt'altra cosa. Prima di tutto non si tratta di agglomerati urbani « abusivi », bensì costruiti « dalla legge ». In massima parte per inviarvi, (provvisoriamente, si disse allora) le famiglie cacciate dal centro della città percosso dagli sventramenti decretati dai fascisti. Quelle famiglie, abitanti nella zona attraversata ora da via dei Fori Imperiali, o addirittura gettate fuori dalla Porta Metronia, si videro trasferire di colpo alla estrema periferia della città in case allineate una accanto all'altra secondo il criterio dei campi di concentramento, spesso prive dei servizi indispensabili, con gli appartamenti divisi da un sottile foglio di forati attraversato dai rumori della stanza accanto.

Erano quelle le case che la classe dirigente italiana aveva costruito per le famiglie sloggiate dai megalomani sventramenti. Agli occhi della classe dirigente quelle famiglie di operai, di impiegati non potevano pretendere di più di quelle stanzette miserabili che hanno avuto. Inoltre si trattava di una soluzione « provvisoria ». La provvisorietà di quelle borgate si può toccare con mano. Dopo venti, venticinque anni quelle casette, ora divenute fatiscenti, ospitano ancora le famiglie vittime degli sventramenti.

La borgata di Pietralata venne costruita tra il 1932 ed il 1934 dall'Istituto delle case popolari nella zona compresa tra la Tiburtina, la Nomentana e via Pietralata. E' costituita da due gruppi di costruzioni: il primo formato da padiglioni e baracche in muratura che comprende 76 casette composte di solo piano terreno. I gabinetti sono esterni. Il secondo comprende cinque lotti composti ciascuno da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione della vecchia fatiscente borgata venne posta da partiti di sinistra e dalle Consulte popolari subito dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati costruiti, altri due verranno ed. ficati. Tuttavia il problema centrale (la demolizione della vecchia borgata) non è stato affrontato, anche se nel lontano 1951 l'allora sindaco Rebecchini, rispondendo ad una interrogazione delle sinistre, affermava con calore e commozione che la questione del risanamento di Pietralata non poteva più essere differita.

La nascita di Tiburtino III è tipica. I suoi abitanti vivevano prima del 1935 nel pieno centro della città. Gli sventramenti li hanno lasciati senza casa. Si imponeva dunque la necessità di trovargliene una.

Un terreno sito all'ottavo chilometro della Tiburtina, fiancheggiato dall'Aniene, presso Ponte Mammolo, era completamente deserto dato che ogni tanto il fiume straripava allagando. Accanto a questo terreno se ne distendeva un altro, che aveva il vantaggio di non venire periodicamente allagato e che poteva ospitare la nuova borgata. Tuttavia venne scelto il primo per costruire Tiburtino III perchè costava meno, essendo stato deprezzato dagli straripamenti dell'Aniene.

Su questo terreno venne costruita la prima parte della borgata: gruppi di fabbricati ad un piano divisi in lotti, si alternano a gruppi di due piani. Essi sono divisi in alloggi di una, due e tre stanze con accessori. Le stanze sono piccole, terribilmente piccole, quasi che il progettista volesse ironicamente ricordare ai loro ospiti pigmei o lilliputiani. Su 2130 abitazioni appena 79 hanno un bagno e 48 una qualsiasi forma di riscaldamento. Attualmente l'affollamento medio è di 2.5 persone per vano, ma raggiunge delle punte di 11 persone in un vano di poco più di 10 metri quadrati.

Tra i vari fabbricati non vi è che terra nuda, senza selci, polverosa in estate e fangosa in inverno. Solo alcuni lotti godono di un lavatoio, in altri invece le donne si devono recare alla vicina marrana per lavare i panni. L'acqua è insufficiente, le fogne sono incredibilmente inadeguate. Se qualcuno vuole spedire una raccomandata, deve andare fino a piazza Bologna!

I casi di analfabetismo tra i bambini non sono rari, soprattutto perchè le aule dell'unica scuola pubblica sono insufficienti. L'ambulatorio attuale è inadeguato allo scopo. Ma si dovessimo elencare i problemi che assillano la popolazione di Tiburtino III dovremmo usare troppo spazio. E qui, in questa borgata « provvisoria », creata dalla gretta mentalità di una classe dirigente incapace, vivono da decenni migliaia e migliaia di famiglie.

Primavalle è una delle più combattive borgate e se i suoi abitanti hanno visto sorgere la Delegazione comunale, la stazione sanitaria, se molte strade sono state sistemate, se l'illuminazione pubblica è stata portata in molte vie, se l'afflusso dell'acqua è stato aumentato, se è stato costruito il mercato coperto, ciò si deve in massima parte alla continua costante pressione degli abitanti della borgata sulle Amministrazioni capitoline.

E l'elenco potrebbe continuare: la Garbatella, il vasto quartiere che si stende tra la Ostiense e la Cristoforo Colombo, è assillata dal sovraffollamento. Secondo una statistica delle Consulte popolari il lotto 43, un palazzo a 7 piani e due scale, è abitato da 132 famiglie pari a 1300 persone. Vi sono due gabinetti per ogni piano (da usarsi tra 92 persone) una cucinetta per ogni 8 famiglie. Quattordici vasche dei lavatoi vengono rifornite da un getto d'acqua che avrebbe dovuto servire per una vasca sola. L'acqua manca durante il giorno in molti appartamenti.

Borgata Gordiani, S. Basilio, Quarticciolo, Valmelaina sono altrettante borgate che cingono Roma. Vi si raggruppano migliaia di famiglie di modesti lavoratori, in maggioranza edili, ma anche meccanici, braccianti, commessi. I disoccupati non si contano ormai più, i malati sono centinaia. E queste cittadini, cacciati dalla loro casa al centro dal piccone degli sventratori o cacciati dal loro paese dalla miseria che li spinge affogando, vivono affastellati in camere strette, senza i servizi pubblici, indispensabili, dimenticati, completamente dall'amministrazione comunale che si ricorda di loro solo prima delle elezioni, quando invita « in borgata » perfino un ministro.

Le realizzazioni che si sono avute si devono alle lotte popolari. Se non fosse stato per il movimento popolare e democratico che dopo la lotta armata contro i tedeschi e i fascisti si è sviluppato nella nostra città, gli abitanti delle borgate sarebbero stati trattati come al tempo del governatore. E forse avremmo assistito perfino a qualche nuovo sventramento.

GIANFRANCO BIANCHI

TIBURTINO III — I locali della condotta sanitaria, costruita circa 15 anni fa, sono stati sempre occupati da un istituto di suore e adibiti a laboratorio di maglieria

Convegno della gioventù comunista delle borgate romane

Lunedì alle ore 19 presso la sede della FGC provinciale (Via Andrea Doria 64) si terrà il convegno dei giovani e delle ragazze comuniste delle borgate romane sul tema: «La lotta della gioventù contribuisca a modificare le condizioni di vita delle famiglie delle borgate romane».

Al convegno parteciperà il compagno Nino Franchilucci consigliere comunale.

Oltre ai giovani comunisti delle borgate sono invitati a partecipare i compagni del C.D. ed attivisti dei circoli: Garbatella, Aurelia, Cavalleggeri, Ponte Milvio, Alessandrina, Casal Bertone Quadraro, Centocelle, M. Mario, Appio e Nomentano.

EROICO E SFORTUNATO GESTO DI UN DICIANNOVENNE AD OSTIA

Si lancia in mare per salvare il fratello e viene travolto a pochi metri dalla riva

Erano entrati entrambi in acqua nonostante che le onde fossero molto alte - Anche numerosi passanti sono accorsi in aiuto, ma ogni tentativo è stato vano - Il fratello è stato salvato

Antonio Del Muto, un giovane di appena 19 anni, abitante in via Casal de' Pazzi 96, ha ieri perso la vita, poco prima di mezzogiorno, nel tentativo di salvare il fratello più giovane, Mario di 14 anni, il quale rischiava di essere travolto dai marosi mentre si bagnava al largo del Lido di Ostia.

I due fratelli Del Muto erano soliti durante questa bella stagione estiva recarsi ad Ostia per prendere dei bagni. Anche ieri si sono recati sulla spiaggia. Il mare era tutt'altro che calmo. Cavalloni minacciosi si intimidivano contro il litorale e mi la cosa non ha allarmato i due giovani. Essi anzi hanno creduto di essere di fronte ad un diversivo più o meno emozionante; in quattro e quattr'otto si sono infilati i costumi e si sono tuffati. Per un po' di tempo tutto è proceduto nel migliore dei modi possibili. Il più anziano, Antonio, teneva d'occhio il fratello minore ed entrambi hanno continuato a nuotare. Poi, quasi insensibilmente la forza delle onde ha cominciato a portare Mario verso il largo. Antonio se n'è accorto troppo tardi, quando il fratello trovandosi in serie difficoltà, ha cominciato ad invocare aiuto.

Antonio Del Muto non ha esitato un attimo. Si è prontamente gettato in direzione del fratello tentando disperatamente di raggiungerlo. Altri volenterosi che si trovavano sulla spiaggia e i fratelli intanto si stavano bagnando nel tratto di mare antistante il piazzale Scipione l'Africano si sono precipitati in mare cercando di arrecare un qualche soccorso ai due sventurati. Essi sono riusciti ad accostarsi a Mario Del Muto ed a trarlo sano e salvo sulla riva. Nel frattempo però l'altro fratello, Antonio, si trovava anche lui in grave difficoltà e cominciava a chiedere soccorso. La violenza delle onde continuava a trascinarlo sempre più al largo e gli stessi soccorritori ad un certo punto si sono trovati allo stremo delle loro forze. E' stata messa in mare una barca ma ormai era troppo tardi. Il corpo del coraggioso giovane era di già scomparso tra i flutti.

Mario Del Muto è stato subito trasportato all'ospedale di San Camillo, i cui sanitari lo hanno giudicato guaribile in due giorni.

Nel frattempo sulla spiaggia e nel tratto di mare dove era avvenuta la disgrazia continuavano le febbrili ricerche del corpo dello scomparso. Nelle tarda serata i vigili del fuoco che erano stati chiamati sul posto riuscivano infine a strapparlo alle onde.

Il fratello Mario non appena venuto a conoscenza del mortale infortunio accorso al fratello, è stato colto da una violenta crisi nervosa.

Antonio Del Muto faceva parte di una famiglia che conta quattro figli, tutti maschi; infatti oltre al padre, alla madre ed al defunto di essa fanno parte Mario, il ricoverato all'ospedale il quale è studente, Emidio, il maggiore, che ha 24 anni e lavora in una vetreria, ed infine un altro fratello che è impiegato come barista in un bar di via Messina.

La famiglia aveva lasciato da appena 15 giorni la vecchia abitazione di via Varese per trasferirsi in via Casal de' Pazzi, in un appartamento sito al terzo piano del numero 96 e composto di tre stanze, cucina e bagno. Il signor Amilcare Del Muto, capotram gia e assistente edile.

Alle ore 16.30 di ieri i familiari, non erano ancora al corrente della terribile sciagura. Alcuni agenti del Commissariato di Monte Sacro, nell'ora indicata, si sono recati nella casa dei Del Muto comunicando loro soltanto che il figliolo Mario, in seguito ad un incidente non grave, era stato ricoverato al San Camillo. Gli agenti hanno tacciuto sulla triste fine fatta da Antonio. I coniugi Del Muto si sono precipitati all'ospedale dove hanno appreso l'altra tremenda notizia. Il loro strazio è stato indescrivibile.

Ovviamente di casa dei Del Muto, interrogati in proposito, sono stati tutti d'accordo nell'affermare che i quattro giovani non bisticciavano mai tra di loro e che tutti, tranne Mario che come abbiamo già detto era ancora studente, arrecavano nei limiti del possibile un loro contributo alla famiglia.

Il cadavere di uno sconosciuto affiora nel Tevere

Il cadavere di uno sconosciuto in stato di avanzata putrefazione è affiorato ieri nelle acque del Tevere, nei pressi di Fiumicino, ed è stato tratto a riva da alcuni operai che stavano smantellando un peschereccio nei cantieri Pizzoni in via della Scafa. Si tratta di un uomo dell'apparente età di circa 40-45 anni; egli indossa pantaloni cachi, una camicia di ugual colore ed un gilè nero; ha capelli castano scuri.

La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Dai primi accertamenti risulta che la permanenza in acqua dei miseri resti risale ad almeno venti giorni orsono.

Vecchio pensionato muore per malore

I carabinieri e la polizia sono stati ieri messi in allarme da un episodio che, in apparenza, presentava tutte le caratteristiche di un giallo misterioso. Verso le ore 12 infatti, di fronte alla clinica di San Michele sita in via del Quadraretto, si fermava un'automobile a bordo della quale si trovavano una donna e tre uomini, uno dei quali in gravissime condizioni. I medici della clinica provvedevano subito al ricovero di quest'ultimo, ma dopo pochi minuti lo sconosciuto cessava di vivere. Era stato fulmineamente stroncato da un attacco cardiaco. Il direttore della clinica si recava allora nell'anticamera per avvertire dell'avvenuto decesso i tre che avevano accompagnato lo sconosciuto. Con somma meraviglia e preoccupazione dovettero constatare che i tre erano scomparsi senza lasciare alcuna traccia. Ed è qui che cominciava il giallo. Il quale, dopo le prime indagini, rapidamente svolte, terminava di essere tale.

Si verificava infatti a sapere che il deceduto era il signor Emilio Tucci, di 63 anni, pensionato dell'ATAC, abitante in via del Quadraretto 15 e cioè a pochi passi dalla clinica nella quale, non appena colpito dal malore, era stato accompagnato dalla moglie e da alcuni conoscenti.

Solo che la signora Tucci nel vedere il marito in condizioni tanto gravi, proprio nell'atrio della clinica era stata colta da una gravissima crisi nervosa. I conoscenti che la accompagnavano impressionati dalle sue condizioni e non immaginando che il decesso del Tucci stava avvenendo negli stessi istanti, si sono affrettati a riaccompagnarla in casa.

La salma del Tucci, dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria, è stata trasportata all'obitorio.

Convocazione straordinaria dei dirigenti della propaganda

I responsabili della propaganda e degli « Amici dell'Unità » sono convocati in Federazione lunedì alle ore 19 con il seguente ordine del giorno: « Reagire agli arbitri del governo imponendo il rispetto della Costituzione e organizzando una più vasta opera di diffusione e di propaganda ».

Alla riunione parteciperà il compagno avv. Fausto Tarsitano, il quale esporrà agli intervenuti le leggi che regolano la propaganda, i comizi, le feste e la diffusione, e indicherà in modo preciso come tutelare i diritti del cittadino, ottenere dalle autorità il rispetto delle leggi, ed esercitare in modo più ampio le libertà conquistate dal popolo.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA IN VIALE CARLO FELICE

Si avventa sulla donna che vuol lasciarlo e la sfregia con quattro colpi di coltello

Il feritore che aveva tentato di fuggire è stato bloccato da un passante e successivamente arrestato dai carabinieri — Si tratta di un manovale di Marino

Il manovale Mario Piersanti, di 47 anni, abitante a Marino in vicolo Santa Lucia 13, ha accoltellato ieri nella trattoria « Arca di Noè » sita in via Carlo Felice 43, la 31enne Marcella Camerata che da parecchio tempo conviveva con lui.

Il fatto ha avuto momenti altamente drammatici.

I due, seduti all'osteria, ad un certo punto hanno cominciato a discutere. Si trattava di un discorso il quale evidentemente doveva aver avuto alcuni precedenti. La donna cercava di dimostrare all'uomo che la loro relazione si stava ormai dimostrando un vero e proprio fallimento e che quindi la cosa migliore sarebbe stata quella di troncarla al più presto. L'uomo però non era dello stesso parere. In breve volgere di tempo il tono delle voci è pauroso mente salito. Gli altri avventori del locale, allarmati, si sono guardati in faccia. Che fare? Intervenire o no? Era facile capire però che l'argomento stesso dal due affrontato non permetteva alcuna intrusione da parte di estranei. Nessuno dunque si è azzardato a porre un dito fra i due. Ma nessuno immaginava neppure lontanamente il sanguinoso epilogo che la discussione avrebbe avuto.

Ad un certo punto infatti il Piersanti, forse imbestialito da una risposta della compagna ha cavato di tasca un coltello. Si è avventato sulla donna. Prima però di inferire con la lama dell'arma su di lei l'ha ferita con una bottiglia. Poi l'ha colpita per ben due volte, la prima sulla guancia sinistra, la seconda sulla destra. La donna, colta all'improvviso, in un primo tempo non ha avuto neppure la forza di reagire. Subito dopo però si è messa ad urlare e visto che il coltello per una terza volta stava calando su di lei, in direzione del collo, ha istintivamente sollevato una mano in un gesto di difesa. Ed un'altra profonda ferita le ha squarciato la mano.

La scena, ripetiamo, è stata fulminea. Essa si è svolta tutta nel giro di pochi secondi tanto che nessuno dei presenti ha avuto neppure il tempo materiale di intervenire.

Il feritore ha approfittato degli attimi di perplessità che son seguiti per dare alla fuga. Esso si è avviato in direzione di piazza Ischia, ma un cittadino lo ha rincorso e lo ha afferrato stroncando la sua fuga. Nel frattempo erano accorsi due carabinieri i quali hanno provveduto ad arrestare il fuggitivo.

La povera donna nel frattempo continuava a grondare sangue nell'interno della trattoria. E' stata allora fermata la prima macchina di passaggio, quella del signor Giuseppe Di Felice, abitante in via degli Abeti 23, il quale ha provveduto a trasportarla il più velocemente possibile all'ospedale di San Giovanni. I sanitari di quel nosocomio la hanno giudicata guaribile in 20 giorni. La donna purtroppo rimarrà sfregiata in modo permanente.

Ferisce la moglie con un mattone

Nel corso di un violentissimo litigio, Quintilio Arsenti, di 43 anni, ha ferito seriamente alla testa la moglie con un colpo di mattone. Il drammatico episodio è avvenuto verso le 10 di ieri in via dell'Usignolo 22, nell'appartamento dei due coniugi.

La malcapitata donna - Gorizia Pantoni di 37 anni, - è stata soccorsa dai vicini di casa e trasportata al San Giovanni: guarirà in otto giorni.

Il ricevimento di ieri all'Ambasciata romena

In occasione del 14 anniversario della Liberazione della Romania che ricorre oggi il Ministro Jdejia e signora hanno offerto un ricevimento al corpo diplomatico nella sede della Legazione in via Mercadante. Tra i numerosi presenti l'ambasciatore sovietico Kozirev, gli ambasciatori del Libano della Finlandia, Sudan, il ministro bulgaro, gli incaricati d'affari della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, dell'Albania, RAU, Svizzera, Svezia, Norvegia e Liberia, il Ministro Straneo, direttore degli affari politici del ministero degli Esteri, il Ministro Mondello e numerosi funzionari del Ministero degli Esteri. Era presente inoltre l'on. Palermo, presidente dell'Associazione Italia-Romania e numerosi parlamentari.

Nessuna traccia dei ladri d'auto

Carabinieri e polizia proseguono le indagini per rintracciare i tre ladri che giovedì scorso, al quindicesimo chilometro della Ardeatina, finirono in un fossato con l'auto che avevano rubato alla segretaria dell'ambasciata d'Olanda. Tuttavia, fino a questo momento, i tre malfattori sono ancora in libertà e nessun elemento per identificarli, è stato scoperto: uno di essi — come è noto — dovrebbe esser rimasto seriamente ferito.

Cinquemila ferrovieri delle stazioni in agitazione per quattro richieste

Un passo del Sindacato provinciale presso la direzione generale delle F.S. - I problemi: piante organiche, riduzione dell'orario, premio di operosità e commissioni di avanzamento

I ferrovieri addetti alle stazioni della provincia di Roma, circa 5.000 lavoratori, hanno deciso di scendere in agitazione per ottenere l'accoglimento di precise rivendicazioni, relative alle « piante organiche », alla classificazione del premio di operosità, alla riduzione dell'orario di lavoro e alla composizione delle Commissioni di avanzamento.

La segreteria provinciale del SFI, nei giorni scorsi, infatti, su mandato del personale, ha inviato al direttore generale delle FS un documento in cui illustrava la natura delle richieste dei ferrovieri, e con il quale si chiede un incontro per esaminarle. La segreteria del Sindacato, inoltre, fa presente che la categoria è decisa ad intraprendere la azione sindacale necessaria per ottenere il più completo soddisfacimento delle richieste.

Ecco le rivendicazioni:

1) *Piante organiche*. La Amministrazione sta attuando una sistematica riduzione delle piante organiche, ora attraverso la soppressione di posti di pianta, ora attraverso esperimenti non giustificati (nella quasi totalità dei casi) da un ammodernamento tecnico degli impianti. Questi provvedimenti si traducono innanzi tutto in un maggior sfruttamento per i ferrovieri, che subiscono un aggravio del servizio. Pertanto si chiede: a) sospensione dei provvedimenti in via di esperimento; b) revisione dei provvedimenti già adottati; c) ogni modifica alle piante organiche ed ogni esperimento deve essere discusso, prima di essere adottato, con le rappresentanze del personale a tutti i livelli.

2) *Nuovo orario di lavoro*. Nonostante la abolizione del D.L. 1631, la Amministrazione non mostra alcun segno di voler procedere ad una riduzione dell'orario di lavoro. Pertanto si chiede: a) immediato inizio di trattative con le organizzazioni sindacali per la elettività dei rappresentanti del personale, che dovranno avere voto deliberativo e non consultivo; mentre un quinto si trova piantonato all'ospedale di San Giacomo. Quest'ultimo è il signor Michele D'Angelo, di anni 25, falegname, il quale ne avrà per sei giorni.

Gli altri implicati nella rissa sono l'edile Silvestro Diana, 26enne (otto giorni), Domenico Zeppieri, di 14 anni, barista (tre giorni), Giuseppe Zeppieri, di 17 anni, lattaio (6 giorni) e Mario Zeppieri di 21 anni, muratore (che guarirà in tre giorni). Tutti e cinque i rissanti, sono domiciliati in via Flaminia 210.

Lutto

Nella giornata di ieri è deceduto il compagno Augusto De Battista, fratello di uno degli eroici caduti durante la battaglia di Monte Tancia. Porgiamo a tutti i parenti le condoglianze più sentite della Sezione del Nomentano e della redazione dell'Unità. I funerali muoveranno domenica mattina alle ore 10, dall'ospedale di San Giovanni.

ERA STATO RADIATO DALL'ALBO

Tratto in arresto un falso avvocato

Agenti della Squadra Mobile ieri alle ore 12 in via Sannio (piazza S. Giovanni), hanno tratto in arresto tale Guglielmo Mazziotti, di 41 anni da Rossano Calabro, senza fissa dimora. Il Mazziotti era colpito da due ordini di carcerazione per una pena complessiva di un anno e 12.000 lire di multa, per truffa.

Il Mazziotti è un avvocato radiato dall'Albo di Bari per indegnità, ma ciò ostante che fosse inabilitato ad esercitare la professione, egli avvicinava persone che avevano bisogno di assistenza legale e, spacciandosi ora per l'avvocato Altino, ora per l'avvocato Schettino carpiva la loro buona fede e il loro denaro.

Guglielmo Mazziotti

Un nuovo « anello » di scorrimento

Dai primi di settembre in una delle zone centrali della città entrerà in vigore un importante provvedimento per il traffico: si tratta della istituzione di un nuovo « anello » di scorrimento. Cioè di un circuito a senso unico che dal Piazzale Flaminio si svilupperà per il seguente itinerario: Lungotevere Marzio, Ponte Umberto I, piazza Zanardelli, Corso Rinascimento, via del Teatro Valle, via della Scrofa, via Ripetta, Piazza del Popolo.

In quest'ultimo punto, l'« anello » si congiungerà, praticamente, con l'ex « quadrilatero di scorrimento » che da un paio d'anni ormai ha assunto, nella configurazione toponomastica, le sembianze approssimative di un triangolo.

Furiosa rissa in via Flaminia

Per motivi di « onore » cinque persone, nel pomeriggio di ieri, alle 15.30, se le sono date di santa ragione in via Flaminia. Quattro di esse sono state fermate dagli agenti del commissariato di Porta del Popolo.

IERI MATTINA ALLA CASA DEL PASSEGGERO

Pensionato gravemente ustionato dall'acqua bollente del bagno

Alle 11.30 di ieri il signor Augusto Gentile, di anni 66, abitante in via dei Quattro Canoni, 10 è stato protagonista di una brutta avventura conclusasi in ospedale.

Il Gentile, avendo intenzione di prendere un buon bagno caldo si era recato alla Casa del Passeggero, nei pressi dell'Esedra. Pagato regolarmente lo scontrino, muniti del regolamentare asciugamano, egli si è chiuso nella cabina assegnatagli. Ha aperto l'acqua calda e, ahimè per lui, solo quella. Una volta piena la vasca si è lasciato andare dentro. Un urlo inumano è risuonato nel locale: il personale accorso ha sfondato la porta e si è avvisto che il povero signor Gentile era veramente sul punto di venir « lessato » dall'acqua troppo calda. Prontamente soccorso, si è poi provveduto a farlo trasportare all'ospedale di San Giovanni. Quest'ultimo si è riservato la prognosi. Le condizioni del paziente sono gravi.

Precipita da 4 metri in un cantiere a Cerveteri

Il signor Rodolfo Eu... di anni 24, abitante in via Gioberti 10, è stato ieri ricoverato al Policlinico Gemelli in 15 giorni.

Alle 8.15 di ieri, mentre si trovava al lavoro nel cantiere della ditta ICEB in via Settevene Palo, a Cerveteri, l'Emili, a causa dell'improvviso cedimento di una tavola è precipitato dall'altezza di 4 metri.

CONTADINO FOLGORATO DALLA CORRENTE

Alle 12.10 di ieri il signor Biagio Crescenzo, di 18 anni, abitante a Cineto Romano, in via del Castello 2 contadino, è stato ricoverato all'ospedale di Tivoli.

Mentre era intento al lavoro in un podere in località Prafone, sulla cima di un albero per effettuare una potatura ha inavvertitamente urtato con un attrezzo contro la linea della tensione che sovrastava l'arbusto rimanendo così gravemente ustionato.

Prima svaligiano una tabaccheria e poi danno fuoco alla refurtiva

Due autori del furto sono stati tratti in arresto - Il terzo è ancora latitante - Un falò in un canneto - L'esame delle ceneri

Nella notte del 20 scorso ignoti ladri svaligiarono la tabaccheria di proprietà del signor Paolo Viziano, sita sulla via Casilina 159, all'angolo con via Grosseto al numero 1 della quale abita il Viziano stesso. Due degli autori del furto sono stati catturati nella giornata di ieri mentre un terzo, il quale è stato già identificato è ancora latitante.

I ladri riuscirono a sollevare la saracinesca del negozio per soli 20 centimetri, trafugarono però ugualmente tabacchi per 280 mila lire, 76 mila lire in contanti, bottiglie di liquori, caffè e valori bollati. Il tutto per l'ammontare di circa un milione e 200 mila lire.

Le indagini subito iniziate dal Commissariato di Porta Maggiore stabilirono che alle 1 e 10 del giorno precedente il furto, in una osteria di via del Pigneto all'angolo con via della Circonvallazione Casilina, tre giovani si erano incontrati e fronte ad un litro di vino per tenere uno strano consiglio di guerra. Uno dei tre fu identificato per tale Luigi Raffa, detto « er bassetto », di 18 anni, abitante in via Fivizzano 42. Le indagini non si fermarono qui. Si stabilì anche che amici abituali del Raffa erano Giancarlo Nannuzzi di 18 anni, abitante in via Grosseto 23 e Claudio Giannelli, 18enne, abitante in via Avellino 20. Gli agenti, recatisi in quest'ultima abitazione, non li trovarono. Si decise allora di continuare a tenere d'occhio la famosa trattoria di via del Pigneto. Nell'interno della quale, nella mattinata di ieri, è stato tratto in arresto lo Giannelli.

Giancarlo Nannuzzi

Claudio Giannelli

In serata anche il Nannuzzi è caduto nella rete allo stesso modo. Come abbiamo già detto il Raffa si è dato alla latitanza ed è ricercato. I due, interrogati, hanno dichiarato che il giorno 19 si recarono sul posto dove poi fu consumato il furto, per compiere una ricognizione. Nella serata del 20 poi rubarono in un canneto della via Casilina due tanaglie e una sbarra di ferro. Con questi attrezzi divelsero la saracinesca e lo Giannelli, che fra i tre è il più magro, penetrò all'interno della tabaccheria per asportarvi la merce. I due hanno anche confessato che ad un certo punto si impressionarono per la quantità ed il valore della merce che avevano rubato e che pertanto decisero, trattenendo il solo contante, di dar fuoco al tutto in un canneto. La polizia, recatasi sul posto indicato, ha effettivamente rinvenuto le tracce e un falò. Un esame delle ceneri ha però rivelato che in quell'occasione furono date alle fiamme soltanto i valori bollati dei tabacchi; infatti, non vi è alcuna traccia e si ritiene perciò che essi siano stati ceduti a qualche ricettatore. Le indagini continuano anche in questo senso.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Sola con 2 bimbi

Maria Grazia D. Stefano di Trieste è una giovane madre. E rimane sola con due bambini, uno di tre anni e l'altro di due. Non sa come nutrirli e vestirli. Vive in via dei Campani 69. In due mesi ha potuto racimolare solo poche migliaia di lire. Ora non riesce ad andare avanti, è sfinita. Se qualcuno dei nostri lettori vuole aiutarla può indirizzare le sue offerte alla nostra sezione di redazione o oppure direttamente all'interessata, via dei Campani 69.

LEGGETE
Vie nuove